Anno X. TORINO, Venerdì 15 Settembre 1876 Num. 255.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . 48 . 25 . 13. Repubblica Argentina e Uruguay . . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni od Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 SETTEMBRE 1876.

Discorso di lord Derby.

Diamo il testo del discorso diretto dal Ministro degli affari esteri del Regno Unito alla Deputazione degli operai; è molto importante perchè vi si riassume la politica passata e presente dell'Inghilterra relativamente alla questione d'Oriente:

Ho ascoltato, non è d'uopo ch'io lo dica, attentamente le osservazioni che mi faceste. Le ho inoltre ascoltate con molto interesse, stante il carattere rappresentativo di codesta deputazione. Debbo riconoscere la cortesia e lealtà del linguaggio che avete tenuto verso il Governo e accetterò di buon grado l'assicurazione che mi avete data a cui veramente la natura della vostra allocuzione rendeva quasi superflua, che voi non siete venuti qua mossi da spirito di parte, ma semplicemente per comunicare a coloro che, come investiti del potere esecutivo, hanno la responsabilità degli affari esteri, le vostre opinioni sullo stato attuale delle cose, sulla crisi in cui ci troviamo. Così stando le cose, voi non aspetterete da me ch'io sciupi il vostro tempo ed il mio nel difendere me e' miei colleghi dalle varie accuse che ci furono lanciate da molti scrittori ed oratori in questi tempi di eccitamento.

Ma queste accuse furono ripetute sovente, e, credo, sostenute, benchè cortesemente, dal personaggio che ultimamente si rivolse a noi, ebbero un'eco al di fuori, ed io ho sì poche occasioni di dirigermi al pubblico, che probabilmente voi riputerete utile ch'io vi trattenga alquanto sull'argomento in che ci occupiamo ora. Io non mi lagnerò del modo con cui furono fatte alcune dichiarazioni, quantunque talvolta veemente ed amare. È naturalissimo che gli animi siano profondamente agitati ed addolorati dalla narrazione, specialmente quando è fatta con colori molto abili e vivi, dei deplorabili e biasimevoli atti di cui si è cotanto parlato, è naturale altresì che quando la gente è in tal guisa eccitata desideri di gittar la colpa addosso a qualcuno, cui rende imputabile di essi, e siccome non ha largo campo a far ciò e non può, nella pratica, prendersela col Governo turco, versa il biasimo sui reggitori dello Stato.

Fu dunque detto che ci siamo mostrati indifferenti per le scelleraggini che hanno indotto il popolo alle dimostrazioni, e quindi che noi siamo complici di quegli atti. Ma pensando che noi non ne avemmo contezza sino al giorno in cui accaddero, non posso comprendere il fondamento di quell'accusa, e come mai la manifestazione dei nostri sentimenti avrebbe potuto produrre un pratico risultamento. Lasciata per ora ogni altra considerazione, noterò che i ministri inglesi sono gli ultimi che possano essere indifferenti agli atti onde parliamo. Checchè abbiano fatto essi, è indubitabile che quegli atti hanno accresciuto enormemente le difficoltà di uno stato di cose già assai intricato di per sè. Nessuno può dubitare che il Governo inglese sia sinceramente sollecito di produrre una pacifica e soddisfacente soluzione delle turbolenze orientali, e nessuno, credo, dubita che le atrocità della Bulgaria abbiano frapposto nuovi ostacoli nella via della composizione, e perciò il dire che noi siamo indifferenti per quegli atti equivale al dire che noi siamo indifferenti alla riuscita del nostro proposito, e che poco ci calga il vedere posta a repentaglio o no la pace di tutta l'Europa.

Ci si dice altresì, e il signor Denton fece allusione a quell'accusa, che noi siamo in parte imputabili per la nostra acquiescenza non solo, ma perchè senza il soccorso della simpatia inglese e gli aiuti concessi ai Turchi, questi non sarebbero mai stati tanto arditi da commettere quei misfatti. Se io l'ho ben compreso, l'argomento fu questo: « voi sosteneste il Governo ottomano coll'opporvi a certe proposte che vennero fatte, mandaste un naviglio inglese nella baia di Besica e, adoperando in tal guisa, deste un soccorso morale e anco materiale alla Turchia, siete dunque responsabili dello scoppio di fanatismo ridestatosi fra' Mussulmani. » Ora se la gente che argomenta in tal modo si desse la pena, e non siamo indiscreti nella dimanda, di studiare i fatti accaduti testè, non scorgerebbe che tale teoria è assolutamente insostenibile pel semplice fatto delle date dei prefati avvenimenti. Lungi dal sostenere la Turchia, quest'inverno noi aderimmo alla proposta austriaca, la quale era tutt'altro che gradita alla Porta. Il nostro rifiuto di aderire al *memorandum* di Berlino, il quale deve la sua origine a fatti ch'io toccherò testè, non fu annunciato prima de' 16 di maggio e non comunicato dal signor Enrico Elliot che a' 19 di quel mese. Il naviglio richiesto dall'Elliot, consenzienti, ho appena d'uopo di rammentarlo, tutti gli altri ambasciadori, fu inviato espressamente per proteggere la popolazione inerme contro i disordini possibili a quel momento e non giunse che a' 26 di maggio e per quanto io rammento soli due o tre legni erano giunti e il resto della squadra venne solo dopo.

Ora la maggior parte di quei deplorabili eccessi si commise nella prima parte e alla metà di maggio, secondo i documenti che abbiamo sotto gli occhi, ossia primachè alcuno potesse sapere positivamente che s'inviava un naviglio e primachè si conoscesse il nostro rifiuto di aderire alle proposte di Berlino. Vuolsi far credere al pubblico che quelle atrocità siano state causate in parte dalla condotta del Governo inglese, e tuttavia gli atti di questo non si ordinarono prima che fossero state commesse le più di quelle atrocità. Potrei spingere ancora questo argomento, se fosse necessario. Potrei domandarvi di giudicare da voi stessi come mai una masnada di scellerati, di selvaggi, che non sanno leggere, nè scrivere, che non hanno visto un giornale in loro vita, possano essere stati tratti a misfare dalle relazioni fra il Governo inglese e la Porta. Se i Turchi facevano assegnamento sulla nostra protezione, o sulla neutralità degli Stati d'Europa, è ragionevole che si astenessero dall'ordinare o commettere quelle nefandità per cui perdettero tutta la simpatia dell'Europa.

D'altra banda, se credevano che tutta l'Europa fosse contro loro, che tutte le popolazioni cristiane fossero d'accordo nel desiderio di ricacciarli in Asia, questi fatti sarebbero appunto quelli che gli avrebbero indotti ad eccessi consigliati dal desiderio della vendetta e dalla disperazione, eccessi cui s'abbandonano le razze selvagge quando non hanno nulla a perdere, quando sanno che la loro causa è disperata, che il solo piacere che si possono prendere è soddisfare la brama della vendetta.

Ho detto prima e ripeto ora che il convincimento, se convincimento può essere in questo caso, che l'Inghilterra desiderava soltanto che si operasse una leale composizione fra le parti contendenti, ha fatto più che qualunque altra cosa per impedire che quella sciagurata guerra assumesse il carattere di guerra religiosa e per prevenire la perpetrazione dei delitti, di cui parliamo, in molte provincie invece di una.

Io non so se porti il pregio di rammentare ciò che ha notato testè un oratore, fra le altre cose, che noi eravamo responsabili specialmente perchè ci eravamo fatti mallevadori della Turchia. Non saprei quale possa essere il fondamento di tale asserzione. Non facemmo soli la guerra di Crimea, ma unitamente alla Francia. Certamente fu essa una guerra che andò a versi alla nostra popolazione, ma tutti sanno che chi maggiormente spinse a farla da principio fu il nostro alleato, l'Imperatore dei Francesi. Non so se questo punto sia molto importante, ma debbo protestare, per onore del Governo britannico, contro l'asserzione che, per causa di quella guerra, noi ci siamo posti, nelle nostre relazioni colla Turchia, in una situazione peculiare, eccezionale, diversa da quella delle altre potenze. Altro punto di minor importanza. Fu anche osservato: « Perchè accaddero quei fatti? perchè non aveste un console che vi ragguagliasse a tempo e poteste opportunamente intervenire? » La mia risposta sarà solo che fu un mero accidente la strage che si fece in un particolare distretto, che poteva accadere in qualunque altro ove fosse insorta la popolazione. Non possiamo mantenere un console in tutte le città della Turchia, e, per ciò che riguarda quel caso speciale, il distretto teatro di quel macello è uno ove non sono inglesi residenti a proteggere, nè interessi inglesi a sostenere. Ardirò dire, quantunque non voglia che si credano menomamente dettate da studio di parte le mie parole, che se noi avessimo avuto anni sono un console a Filippopoli, io sono certo che i nostri predecessori al potere, nel loro grandissimo zelo per restringere i servizii pubblici, zelo ch'io altamente commendo, per amore dell'economia, non avrebbero lasciato quel console.

Per quanto m'è noto, le stragi accaddero in un momento in cui Costantinopoli era in preda a piena anarchia, il Sultano notoriamente pazzo, la rivoluzione e la guerra imminenti, i ministri e gli ufficiali di ogni specie, da quelli che occupavano i più alti gradi nella capitale sino ai pascià di tutte le provincie, erano stati ripetutamente mutati, balzati da un luogo all'altro, appena pochi rimasti due o tre settimane nella stessa città, tutto il potere amministrativo, ogni autorità era in sospeso, infatti tutto il paese era nell'anarchia. Quanto ad Enrico Elliot, io so che se se ne rammentò una rimostranza, si tacque di dodici; che ammonì ripetutamente gli uomini investiti del potere dell'estremo pericolo che poteva nascere dall'impiegare delle truppe irregolari; ma, dico, a quel tempo nessuno era praticamente risponsabile dell'esercizio dell'autorità e quelle truppe irregolari furono levate ed assoldate ovunque senza venir assoggettate ad una conveniente disciplina. E quantunque io non purghi il Governo della Porta dell'accusa di negligenza, della trascuraggine nel punire gli autori di quei misfatti, vero è tuttavolta, per quanto mi risulta da documenti che sono in mie mani, che essi non furono nè ordinati, nè promossi da alcuno a Costantinopoli. Io credo che coloro i quali sono al potere hanno tanta discrezione da conoscere l'enorme danno che quei misfatti recano alla loro causa e che, se non per altro motivo, almeno per egoismo si travagliarono certamente di reprimerli. (*Continua*).

Osasco (Pinerolo). — Leggiamo nell'*Eco delle Alpi Cozie:*

Sabbato 11 corrente, alle ore 2 pomeridiane, sullo stradale di Saluzzo, tra il Comune di Osasco e il diroccato castello detto del *Mombrone*, veniva aggredita da due individui una certa Ro... Se..., la quale ritornava da Envie (Saluzzo) a Pinerolo, ove trovasi a servizio. All'intimazione d'uso: fuori i denari o la vita la povera donna ammutolì e cadde in deliquio. Gli assassini la derubarono di un portabiglietti contenente lire 90 e di alcuni effetti di vestiario. Nè loro bastò, chè per dippiù incrudelirono ancora contro la misera donna.

Sappiamo che per le sevizie patite essa è tuttora in cattivo stato di salute.

Virle-Piemonte, 14. — Ci scrivono:

In risposta all'articolo inserto in questo giornale in data 12 corr., intitolato: *Virle-Piemonte*, bastano le seguenti brevi osservazioni:

Sul primo punto s'osserva che l'articolo dell'Elettore, che il sig. Giacosa, in modo poco categorico, tentò di confutare, è sufficientemente chiaro da non essere il caso di inutili e superflue spiegazioni, e che in esso non vi sono espressioni che possano offendere i consiglieri dimissionari, salvochè si voglia contestare la corrività di questi nel presentare le loro dimissioni, locchè non sarà troppo facile, perchè tale mi sembra essere l'opinione generale.

Il secondo punto, a qualunque consigliere voglia attribuirsi sì d'antica che di recente elezione, oltre d'essere affatto erroneo, contiene poi una immeritata accusa di leggerezza agli elettori Virlesi, i quali sono invece forniti di buon senso per saper scegliere chi merita o non un voto di fiducia per ben reggere la cosa pubblica; si contesta poi nel modo il più assoluto l'esistenza reale degli allegati documenti autentici o autenticandi.

Le minaccie ed i consigli contenuti nell'ultimo periodo si respingono perchè nulla servono a colui cui sono indirizzati.

Con ciò sia chiusa la polemica per mezzo della stampa.

Il solito elettore.

Genova, 14. — Verso le ore 3 ant. di stamane, mediante scassinamento, veniva commesso il furto di un sacco di caffè e di una somma di denaro a danno del caffettiere S... T..., che tiene il suo negozio sulle mura di Santa Chiara.

Un'ora circa dopo, varii agenti di pubblica sicurezza, in abito borghese, mentre si trovavano a Porta d'Arco, videro passare un carretto tirato e seguito da quattro individui che vennero riconosciuti per i pregiudicati T. S., M. A., C. A. e O. G.

Quest'ultimo è un altro degli evasi dal carcere di Sant'Andrea.

Accortisi della presenza della forza pubblica, approfittarono della distanza che li separava dagli agenti di P. S. e si diedero alla fuga. Però il T. S. cadde nelle mani delle guardie e venne pure sequestrato il carretto su cui trovavasi il sacco contenente il caffè derubato, del valore di circa 250 lire, e parte del denaro involato al detto negozio.

Milano, 14. — Le discussioni del Congresso bacologico sono sempre vive ed animate. Noi, scrive il *Corriere della sera*, non pubblichiamo il riassunto di quelle sedute così importanti agl'industriali della sera, perchè, con una sollecitudine ammirabile, la presidenza fa immediatamente pubblicare e distribuire i resoconti stenografici delle sedute. Quei resoconti sono compilati e sono fatti colla massima diligenza dai signori componenti l'Ufficio stenografico del Senato, venuti appositamente da Roma.

Domani avrà luogo la chiusura del Congresso bacologico, e si stabilirà ove dovrà tenersi il 6° Congresso. Sabato i membri del Congresso si recheranno in Brianza per visitare alla cascina Pasteur lo stabilimento di bachicoltura Susani, come da speciale invito dell'ingegnere Susani Guido. Alle 6 pomeridiane si farà ritorno a Milano da Como.

— Il possidente don Emilio Gens..... ritornava ieri sera in città per porta Venezia, quando, poco lungi dalla via Palestro, venne fermato da un signore d'una espansione e di una sviscerattezza suprema.

— Oh quale felicità! gli disse. Oh, sono proprio contento di rivederti, caro amicone! Son felice, felicissimo! Vederti dopo tanto tempo! Qual gioia!

Don Emilio, mezzo soffocato, potè svincolarsi a stento da quegli abbracciamenti e:

— Mi dica, soggiunse con istizza; mi dica almeno con chi ho l'onore di parlare!

E l'altro fissandolo in faccia tutto serio e maravigliato:

— Ho preso un pettirosso! Scusi, signore, ho sbagliato! e via sollecito.

Sulle prime, don Emilio credette che si trattasse d'un burlone, ma poi si tasta al panciotto e « dov'è l'orologio? » egli esclama. Quindi tenta le tasche e « dov'è il portafogli? » soggiunse. Ah, briccone!

Mantova, 14. — Furono presi serii provvedimenti dalle Autorità riguardo agli emigrati ed alle famiglie dei reduci da Genova. La Deputazione provinciale si riunisce d'urgenza.

Venezia, 14. — Da qualche giorno girano per Venezia due signore abbastanza elegantemente vestite di nero. Esse consegnano ai passanti dei cartellini in cui si domandano oblazioni non sappiamo per quale istituzione.

L'altra sera si presentarono al teatro Rossini scendendo da una gondola alla riva.

Domandarono un palchetto, ma non volevano pagare il viglietto d'ingresso, per cui non furono lasciate entrare.

Esse avevano un pacco dei celebri viglietti e sembra volessero gettarli in platea dal loro palchetto.

Che siano veramente missionarie, o piuttosto due originali che bramano far parlare di sè?

Non si sa da che paese vengano, ma alla pronuncia sembrano inglesi.

Livorno (Toscana), 14. — Ieri, verso l'una pom., un ragazzetto di circa 12 anni s'introdusse furtivo nell'orto situato di faccia al camposanto dell'Ardenza, e salito su d'un fico si diè a cogliere in fretta i dolci frutti. Lo vide da lontano il contadino che stava a guardia dell'orto, e senza stare a far complimenti, gli tirò un colpo di fucile, caricato a pallini. Le ferite, a quanto pare, non sono gravi.

Napoli, 13. — Orlando Francesco, calzolaio, aveva preso dell'uva dal giardino di Michele Formisano; costui se ne risentì; l'Orlando con un colpo di coltello l'uccise.

---

(58) (Vedi num. 254)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XLI.

Assassinio.

(Continuazione).

Anselmi, giacendo in terra, sparò ancora due colpi di rivoltella dietro l'assassino che fuggiva, i quali, come il primo, andarono perduti; poscia, indolenzito della caduta, stordito dal colpo nella testa, mezzo accecato dal sangue che seguitava a colargli abbondante dalla ferita della fronte, puntò sulla sdrucciolevole pietra del pavimento la mano squarciata dal pugnale e fece adalzarsi; ma ecco due altri uomini essergli addosso e respingerlo a terra, poi afferrarlo uno al collo e serrargliele da quasi soffocarlo, e l'altro, con mano convulsa, rabbiosa, frugargli addosso alla persona.

Erano il Parione e il Livi, i quali, vedendo fuggire il sicario, credettero che egli avesse terminato il suo compito e si slanciarono sulla vittima, che pensarono già quasi cadavere, per impadronirsi del prezioso bottino. In breve ebbero riuscito nel loro intento; Anselmi, stretto alla gola dal libellista, fu con mano assai pratica frugato dal segreto agente di polizia e vide le sue carte passare nelle mani de' suoi aggressori. Si provò a gridare ancora, ma dalle sue labbra non potè uscire che una voce soffocata.

— Soccorso!...

Ma ecco che una finestra s'apri a un tratto ad un alto quarto piano e un lume apparve e una voce d'uomo gridò:

— Che c'è?..... È lei dottore?..... Ora vengo!.....

E la luce e l'uomo sparivano sollecite dalla finestra.

Era Giuseppe, il quale, tornato presso il letto di Geremia assopito, udiva venir dalla strada il romore dei colpi sparati dall'Anselmi, le grida di quest'esso e correva a vedere.

Nel buio di quella notte piovosa, laggiù nel basso fondo di quella strada stretta, poco e quasi punto illuminata, egli non potè scorgere che indistintamente un agitarsi d'uomini che parevano in lotta, ma ebbe subito sospetto di quello che era pur troppo.

— Che cos'è? Che cos'è? — gli domandò affannato il Boccherio che s'era svegliato di soprassalto vedendo Giuseppe torsi con un balzo dalla finestra e precipitarsi verso la porta.

— Assassinano Anselmi: — gridò Giuseppe, correndo fuori.

— Gran Dio! — esclamò il malato, drizzandosi a sedere tutto spaventato sul letto.

Giuseppe, quando arrivò nella strada, per quanto avesse volato le scale, non trovò più che il dottore, il quale, alzatosi, mezzo ancora sbalordito, si appoggiava allo stipite della porta e si rasciugava colla pezzuola il sangue che seguitava a colare dalla ferita della testa, guardando innanzi a sè con aria smarrita. Il suo cappello giaceva ancora a terra, e gli abiti sporchi della fanghiglia della strada facevano testimonianza della caduta di lui.

— Che cos'è stato? — domandò atterrito Giuseppe, il quale, ai raggi del lume che aveva portato seco, vide la faccia pallida, gli occhi stralunati di Anselmi e il sangue che gli colava dalla fronte e ond'era già tutto lordo il fazzoletto. — È ferito?

— Ho due ferite, ma sono una cosa da nulla pur troppo: — rispose con amaro sorriso il dottore. — Amerei meglio che mi avessero ucciso del tutto.

Giuseppe non fu naturalmente di tale parere.

— Sì, — riprese insistendo l'Anselmi, — perchè la mia morte avrebbe fatto conoscer vere le mie accuse, avrebbe svegliata la pubblica indignazione e si sarebbe assai facilmente fatta la luce intorno a quegli scellerati che ora io sono reso impotente a combattere.

— Come?

— Mi hanno rapito i documenti, non ho più armi a combatterli e non sono che leggermente ferito!...

Nella dolorosa rabbia di quel primo momento, egli calcolava giustamente le probabili conseguenze dell'avvenimento. In quel medesimo istante, tali conseguenze apparivano appunto come una speranza

— In Portici vi è un istituto diretto dalle monache del Cuore di Gesù, sito alla Cupa di San Cristoforo.

Nella notte del 6 al 7 corrente i ladri vi entrarono e senza esser visti involarono oggetti di biancheria, argenteria e mobilia per un valore di lire 500 circa.

Roccella Jonia (Calabria), 12. — La notte del 9 corrente, proseguendosi gli scavi della galleria di Mongiana, venne ritrovato un filone minerario di ferro, uno dei più ricchi filoni della miniera e di cui da lungo tempo eransi perse le traccie.

La notizia è stata accolta con molta gioia dalle popolazioni calabresi, che veggono in questa scoperta un miglioramento delle condizioni economiche di quei paesi.

Palermo, 12. — Nel pomeriggio del 6 andante ignoti malfattori appiccarono fuoco al bosco della Ficuzza e precisamente al punto detto Cozzo di Vanulchia, recando un danno di L. 2000 al Demanio dello Stato.

— Il 7 andante, in contrada S. Cristoforo, territorio di Prizzi, quattro sconosciuti armati aggredirono certo Susiano Carmelo e tre compagni suoi, depredandoli di quanto seco loro portavano.

— In territorio di Misilmeri quattro persone armate aggredirono e depredarono taluni carrettieri, e taluni soldati in congedo illimitato.

Messina, 13. — Stanotte, dopo le dodici, fu sentita a Messina una scossa piuttosto forte di terremoto, che durò qualche secondo, senza recare alcun danno.

La stessa scossa si propagò al di là dello stretto; infatti a Reggio-Calabria lo stesso giorno 13 furono sentite da mezzanotte all'una due scosse di terremoto, la prima fortissima, l'altra meno. La popolazione si è allarmata, ma non vi furono che lievi danni alle fabbriche. Eguali scosse vi furono a Palmi e sembra anche in altri comuni.

Roma, 14. — Oggi ebbe luogo un colloquio tra l'onorevole Ministro dei lavori pubblici e l'on. Venturi. Scopo e risultato della conferenza fu di definire alcune modalità relative ai successivi lavori del Tevere.

Intanto però il Ministero ha pubblicato l'avviso d'asta per la prima parte dei lavori.

— Ieri una trentina circa di contadini, venuti in pellegrinaggio dai paesi del circondario di Frosinone, percorrevano le vie di Borgo oltre Tevere per recarsi alla chiesa di San Pietro.

Erano stracciati e laceri. Uno di essi, in capo alla comitiva, portava una croce; gli altri venivano dietro con dei bordoni da pellegrini.

Non essendo permesso neppure questo genere di processioni in città — tanto più che danno luogo a risa ed a beffe contro gli emblemi della religione — un delegato di Questura invitava subito quei pellegrini a deporre croci e bordoni.

Tutti obbedirono senza lamento, poi continuarono la strada ed entrarono in S. Pietro.

Fecero domanda di essere ricevuti da Pio IX.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3297), del 13 agosto, che approva la convenzione tra il Ministero della pubblica istruzione e l'abate ordinario della diocesi di Montevergine, annessa al decreto stesso.

2. **Un regio decreto** (n. 3314), del 25 agosto, preceduto da relazione al Re, che autorizza un prelevamento dal fondo delle spese impreviste per L. 76,096 56.

3. **Un regio decreto** (n. MCCCLVI, parte suppl.), del 13 agosto, che approva l'aumento di capitale della Società costruttrice sicula.

4. **Un regio decreto** (n. MCCCLVIII, parte suppl.), del 13 agosto, che approva l'aumento di capitale della Banca popolare di Codogno.

5. **Un regio decreto** (n. MCCCLIX, parte suppl.), del 13 agosto, che approva l'aumento di capitale della Manifattura di Cuorgnè.

6. **Concessioni** di medaglie al valor di marina e di menzioni onorevoli.

7. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

CRONACA CITTADINA

Deputazione provinciale. — *Deliberazioni dell'11 settembre:*

Moana. — Deliberò di mantener fermi li precedenti suoi decreti 18 gennaio 1868 e 15 maggio u. s., col primo dei quali venne costituito il consorzio fra i Comuni di Susa, Mattie e Moana per la sistemazione della strada Susa-Mattie, e col secondo si fissava il numero dei delegati per l'assemblea generale.

Lessolo. — Deliberò sull'istanza degli abitanti della frazione Calea, tendente ad ottenere il riparto dei consiglieri fra le diverse frazioni di cui si compone quel territorio.

Agliè. — Autorizzò il Comune a sostenere lite contro le R. Finanze per ottenere la costruzione del Ponte sulla strada che tende a San Giorgio Canavese.

Riva di Chieri. — Approvò la deliberazione per l'istituzione di una fiera comunale da tenersi nel 3° lunedì dopo Pasqua.

Gravere. — Approvò, per quanto le spetta, il Regolamento per la polizia e distribuzione delle acque.

Torino. — Deliberò sui reclami degli abitanti della regione Molinetto contro la fonderia di materie grasse, esercita da Toso Giacomo nella casa Allegro.

Usseaux. — Approvò la tariffa addizionale al dazio consumo governativo.

Carmagnola. — Approvò la vendita di terreno dell'antico cimitero di S. Michele e l'assegnazione del prezzo all'Asilo infantile locale.

La Cassa, Benso e Mondrone. — Approvò con modificazioni le liste elettorali amministrative pel 1876 dei rispettivi Comuni.

Pomaretto. — Approvò l'affittamento di stabili per 24 anni.

Feletto. — Approvò la vendita ai pubblici incanti di due lotti stabili.

Ivrea. — Approvò il Regolamento sul servizio igienico-veterinario.

Trana. — Approvò la deliberazione per l'abbandono di interessi dovuti sulle somme a titolo di prezzo d'estrazione della torba.

Pramollo. — Approvò la vendita di piante all'asta pubblica.

Azeglio. — Dichiarò non essere sufficiente la cauzione prestata dal nuovo tesoriere consorziale.

Vigone. — Diede atto al Comune della denunzia di cessazione del Consorzio per la manutenzione della strada da Airasca a Villafranca.

Villarfocchiardo. — Mandò spedire il mandato d'ufficio pel pagamento delle spese di sorveglianza per costruzione di strade, a carico del Comune.

Chiaverano. — Approvò la cessione fatta a Fornero Felice dello stagno Gorey, mediante l'osservanza delle condizioni nel relativo verbale di deliberazione tenorizzate.

Villar Perosa. — Autorizzò le riparazioni straordinarie occorrenti alle strade comunali.

Muriaglio. — Respinse il ricorso contro le operazioni elettorali.

Congresso medico. — I lavori di addobbo per l'inaugurazione del Congresso medico sono pressochè terminati e la grande aula dell'Università torinese si prepara già a ricevere nel suo grembo gl'illustri ospiti che verranno a Torino a stringersi fraternamente la mano a nome della scienza.

L'ufficio di presidenza del Comitato medico torinese ha mandato gl'inviti per presenziare l'inaugurazione al prefetto Bargoni, ai membri della Deputazione provinciale, al sindaco Rignon ed ai consiglieri comunali.

Altri inviti furono spediti ai senatori e deputati residenti in Torino, ai professori dell'Università, alle varie autorità scolastiche, alla stampa, ecc.

L'inaugurazione solenne del Congresso avrà luogo lunedì prossimo, 18, alle ore 10 antimeridiane, con un discorso dell'egregio dottor Pacchiotti, presidente del Comitato medico ordinatore, il quale discorso, come di prammatica, sarà seguito da quello delle autorità governative e comunali.

Interverrà alla seduta inaugurale l'on. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, il quale giungerà a Torino domenica.

Istruzione. — Col 15 ottobre si apre in Torino, via Saluzzo, 17, un *Pensionato civile*, aggiunto all'istituto di istruzione e di educazione diretto dal prof. sac. A. Zaccotti, per giovani che frequentano le scuole pubbliche o private.

Il Pensionato intende accogliere i figli di quelle famiglie di civile condizione, le quali desiderano che l'istruzione della propria prole sia coadiuvata da affettuose cure, e da assistenza religiosamente paterna.

Pel trattamento, pel programma e per le condizioni di accettazione rivolgersi al Direttore.

Istituto Negro, *via S. Francesco d'Assisi, N. 24.* — Di questo Istituto che accoglie un numero limitato di alunni, cinque discepoli si presentarono per la licenza ginnasiale, quattro furono promossi e sono: Capris di Cigliè conte Saverio, Oneglia Vincenzo, Oreglia Tancredi barone di S. Stefano, e Tonello Giovanni; il quinto fu ritenuto solamente nel verbale di aritmetica.

Mi piace ciò affermare ad onore del vero e per debito di riconoscenza. M. T.

Società torinese protettrice degli animali. — *Ai signori Prefetti e Sindaci delle città e borgate ove si tengono mercati di bestiame.*

Ill^mo signore,

Il bestiame per la macellazione comperato nel Foro boario viene guidato da uomini appositamente incaricati alle stazioni per differenti luoghi di destinazione.

Da questo momento non vi sono sevizie che i conducenti non facciano soffrire a quei poveri animali perchè, com'essi dicono, condannati a morire. La sete e la fame sono le principali privazioni a cui li assoggettano, non volendo accennare alle percosse di cui barbaramente li colmano. Gli stessi macellai nel riceverli fanno lagnanze riscontrandoli coperti di contusioni, di echimosi e qualche volta di rottura dell'ossa. La carne di detti animali oltre essere insipida è di difficile nutrizione, non dura nelle ghiacciaie e facilissimamente si guasta.

A prevenire questi mali trattamenti e questi danni, la Società, in adunanza del 7 maggio, deliberò si dovesse inviare alle autorità competenti una circolare che accennasse a questi gravi inconvenienti, e le pregasse di voler richiamare in vigore la legge che punisce questi mali trattamenti, ed esortasse gli agenti della forza pubblica a farla eseguire, come si fa in Torino.

La Società non dubita che la Signoria Vostra accoglierà benevolmente questa preghiera,

1° Perchè riguarda l'economia pubblica e la pubblica igiene, quindi la salute delle famiglie;

2° Perchè col frenare e correggere i mali trattamenti verso i poveri animali si fa della morale pratica;

3° Perchè si educano gli animi alla benevolenza ed alla mitezza di costumi;

4° Perchè l'Italia, anche da questo lato, non deve essere inferiore a nessun'altra nazione eminentemente civile.

Torino, 14 settembre 1876.

Il Presidente
dott. TIMOTEO RIBOLI.

La Generala. — In seguito ai disordini avvenuti nella *Generala* di Torino, fu destinato un nuovo direttore, che prima di prendere possesso conferirà con la Direzione generale delle carceri a Roma.

Teatri. — *La Traviata*, all'Alfieri, colla signora De Montello, il tenore Villanova ed il baritono Forti, si è replicata alcune sere.

Ora si annunzia l'*Ernani*.

— Per mercoledì venturo è annunziata al Gerbino la beneficiata della brava attrice signora Cavallini con le seguenti produzioni: *Gli amori del nonno* di Marenco, *Dopo le nubi il sole*, commedia nuovissima in 1 atto in versi, dell'avv. C. Nasi, ed una farsa dal francese, traduzione dell'artista sig. Checchi.

— Per indisposizione della signora Frigerio abbiamo avuto al Balbo tre sere di *Donne guerriere* e di *Briganti*; sì nelle une che negli altri ebbero campo di farsi applaudire attori ed attrici cantanti e specialmente la signora Giulia Cesari che eseguisce egregiamente un pezzo che si vuol sempre bissato, e che pare sia del maestro I. Bianchi. Ha per titolo *La creazione*, e la signora Cesari, per non ismentire il titolo, ne fa una vera *creazione*.

L'incendio alla cascina Posso. — A proposito dell'incendio avvenuto alla cascina denominata Posso (fini di Chivasso) nella notte, e non nel pomeriggio, dell'otto corrente, e di cui è cenno nel num. 251 di questa Gazzetta, è bene che si sappia essere stati i pompieri di Verolengo quelli che, appena avvertito per caso l'incendio alle ore tre circa antimeridiane, traendo a gran corsa la pompa per oltre tre chilometri, e seguiti dagli inservienti comunali, dai reali carabinieri e da molti abitanti, giunsero in buon punto sul luogo del disastro, ed abilmente manovrando, concorsero potentemente a spegnere il fuoco e a prevenire altri gravissimi danni.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 settembre

Decker Giacomo Antonio, d'anni 71, di Lione, agente d'Assicurazione — Guala Bernardo, id. 9, di Torino — Vigliani Ignazio, id. 42, di Moncalieri, addetto alla ferrovia — Perrone Pietro, id. 18, di Moncalieri — Zavattari Pietro, id. 57, di Tortona, impiegato — Tournier Stefano, id. 82, di Chambéry, basso ufficiale in ritiro — Sorrentino Francesca, id. 24, di Caserta — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 11, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 settembre

Maschi 9, femmine 12 — Totale 21.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 settembre 1876 (ore 1 pom.):

Mare agitato Livorno, Portotorres, Capri, Canal d'Otranto e Taranto. Dominio venti di varia intensità fra libeccio e tramontana. Barometro alzato fino a 2 mm. in Sardegna e nord Sicilia; abbassato altrettanto resto Italia. Cielo nuvoloso molti paesi nord, centro penisola e golfo Napoli, sereno altrove. Pioggie tranne estremo sud Italia; burrasca con pioggia dirotta, grandine e forti scariche elettriche Genova. Sempre probabili turbamenti atmosferici in molte stazioni.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'11 settembre.

	Massimo	*Minimo*
Milano	19. 7	12 6
Torino	20. 9	9 7
Venezia	20. 1	13. 5
Parma	21. 2	13. 2
Perugia	21. 4	10 9
Firenze	21. 5	12 5
Genova	22. 7	16 5
Roma	24. 2	14 4
Bologna	23. 6	11 9
Napoli	24. 4	18. 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE, *fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
14 settembre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	729,7	+ 10,5	8,4	87	14° 45'	N d.	piogg.
9 ant.	730,0	+ 10,8	8,2	83	14° 43'	N d.	piogg.
12 m.	729,4	+ 11,6	8,4	81	14° 50'	N d.	copert.
3 pom.	729,0	+ 12,5	8,8	80	14° 48'	N E d.	piogg.
6 pom.	729,1	+ 12,9	9,9	85	14° 47'	N E d.	n. p. s.
9 pom.	730,2	+ 11,7	8,8	88	14° 46'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10,1 / massima + 13,1

Acqua caduta mill. 10,7.

Minima della notte del 15 + 9,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 16 settembre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 0 — Passaggio al meridiano ore 0 14 — Tramonto 6 26.

Nascere della **Luna**, 3 56 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 8 matt.

Tramonto, ore 5 52 sera.

Giorno della Luna 28°.

CENNI NECROLOGICI
IN MORTE
DEL GENERALE DEL GENIO CASTELLAZZI.

Leggiamo nel *Monferrato*:

Il cittadino casalese commendatore **Giovanni Castellazzi**, generale del Genio a disposizione, incaricato del comando in 2° dell'Accademia militare in Torino, non è più.

Il giorno 24 agosto egli cessava di vivere in St-Vincent, dove erasi recato per rinvigorire la salute affievolita dalle lunghe fatiche da lui volentieri durate pel servizio della patria, che fu sempre in cima de' suoi affetti.

Nato in Sartirana nel 1824, egli ebbe la sua prima educazione scolastica in Casale. Studiò in Torino le matematiche e vi fu laureato nell'arte dell'ingegnere, in cui si mostrò valente. Nel 1849 fu accolto nel corpo del Genio col grado di luogotenente e prese parte nel 1850 al corso di applicazione delle armi d'artiglieria e genio. Nel 1855, già essendo segnalata la sua abilità, fu nominato direttore dei lavori del corpo di spedizione in Crimea: carica che egli ebbe fino alla fine della guerra, e della quale non si volle esonerarlo a cagione della conosciuta sua attitudine e della provata onestà, sebbene il suo animo generoso gli facesse desiderare le fatiche del campo ed i pericoli dei combattimenti.

Nel 1859 ebbe l'incarico di rompere i ponti sul Ticino e fu dolente di non poter prendere parte attiva a quella campagna così efficace per la redenzione d'Italia.

Architetto valente, dotato di gusto squisito per l'arte, fu autore di molti lavori che gli varranno durevole memoria. Basti citare fra questi il quartiere della Cernaia, che per suo interno ordinamento è uno dei più comodi e salubri alloggiamenti militari, è per le sue estetiche apparenze un ornamento della città di Torino. La sua valentia nell'architettura gli valse la carica di relatore della Commissione incaricata di studiare i progetti di carceri cellulari da erigersi nelle città di Genova e di Torino, e quello assai più oneroso di relatore della Commissione incaricata di studiare i modi pel trasporto della capitale da Torino a Firenze.

Nel 1864 ebbe missione di studiare i principali stabilimenti militari d'Europa, le cui principali città ebbe campo di studiare non solo sotto l'aspetto militare, ma sotto l'artistico eziandio. Nè solo all'estero, ma più specialmente in Italia viaggiò, con amorosa cura tutta studiandola come militare ed artista, e compilando un *album* ricco di memorie e di disegni.

Fu nel 1866 promosso al grado di colonnello. Comandò il Genio del primo Corpo d'armata, e nella giornata di Custoza prese parte alla mischia e fu miracolo se restò illeso, tanti furono i proiettili che gli fischiarono intorno.

Fu nel 1869 incaricato della direzione degli studi nell'Accademia militare di Torino; e quanto bene facesse in quell'istituto, quanto opportunamente sapesse unire la severità della disciplina alla dolcezza dei modi paterni, ben lo sanno i molti ufficiali che ne uscirono ricchi delle più care doti dell'intelletto e del cuore, ricchi di virtù militare, ed i quali hanno il CASTELLAZZI in concetto di padre.

E tanta era la sua passione per l'architettura, che, benchè direttore dell'Accademia, coprì la carica di professore d'architettura nella Scuola d'applicazione degl'ingegneri al Valentino, ove attese con ogni studio al profitto de' suoi allievi.

Della bontà del suo cuore, della socievolezza del suo carattere e de'suoi modi dignitosi e paterni, tutti sono testimoni quelli che lo hanno conosciuto e che adesso sono della sua morte sinceramente dolenti.

Amministratore integerrimo, dispose di somme grandissime e fu sempre povero, e tale morì. Basti il dire che dopo aver amministrato centinaia di migliaia di lire nella campagna di Crimea, e dopo aver condotto la vita sobria di lavoratore indefesso, dopo aver realizzato rilevanti economie sui preventivi di spesa, ritornava a casa non possedendo di suo che diciassette lire. Eguale disinteresse ebbe a dimostrare in tutti gli altri lavori commessigli, nei quali non volle fruire di alcuna speciale indennità, sebbene le sue molte fatiche glie ne dessero diritto.

Egli morì lasciando povera ed immersa nel dolore la sua numerosa famiglia, la consorte ch'egli amò teneramente, una figlia diletta come la pupilla degli occhi suoi, e che sola colla madre potè abbracciare negli ultimi istanti della sua vita mortale, sei figli che amorosamente educava e che tutti avea votati alla patria nel servizio delle armi. Di questi, già due furono ascritti nell'Accademia militare, gli altri per la giovane età attendono l'ora di aspirarvi.

Speriamo che la patria verrà in aiuto alla povertà dei figli di chi la servì con tanto affetto.

Ed ora ricevi, o spirito generoso, l'addio degli amici e dei discepoli tuoi che mesti lasciò la tua perdita, e che questi cenni votano alla tua cara memoria.

Roma — (Nostra corrispondenza).
13 *settembre*.

L'*Opinione* ritorna sempre a' suoi diletti toscani, da' quali non può separarsi, almeno in ispirito, per nessun verso. I Toscani hanno idee, secondo l'*Opinione*, le quali non possono punto accordarsi con gl'intendimenti manifesti e reconditi del Ministero; se essi, quindi, stanno con questo, non è che per far dispetto agli alleati e sozi di un tempo.

Madonna, abbia della calma e della pazienza. L'on. Nicotera e il suo segretario generale potevano non occuparsi delle processioni e delle fraterie proprio in questo momento; ma tra quelli che regolano le processioni e quelli che le eccitano, tra quelli che prendono e ritengono la soppressione delle

---

eziandio ai suoi perfidi e implacabili nemici.

Livi e Parione, appena arraffato, insieme con tutte le carte che aveva seco Anselmi, quel plico fatale, corsero via, e alla cantonata dove aveva detto il barone Faconti incontrarono quest'ultimo con Alberto Albertini.

— Ebbene? ebbene? — domandò ansiosamente il padre della signora Flaminia ai due che avevano rallentato il passo e s'eran levata la maschera.

— Andiamo, andiamo: — disse imperiosamente Parione: — non è salute per noi prendere in queste vicinanze la pioviggina di questa notte.

— Ma il colpo?..... — ridomandò il barone che non poteva reggere all'ansietà.

— Venite, venite: — rispose quell'altro: — la spada di Damocle l'ho staccata dal filo e me la son messa nella guaina alla cintura... In prosa quel famoso plico l'ho in tasca.

Faconti mandò un gran sospiro di sollievo e camminò più allegramente al passo affrettato che avevan preso gli altri.

— Andiamo dalla Crezia ora eh? — disse dopo un poco.

— No: — rispose ancora Parione che aveva preso il tono e il fare di capo dell'impresa. — Andiamo di nuovo all'ufficio del *Rivelatore*, dove spero bene che quell'animalaccio di Cencio avrà avuto il buon senso di andarci ad aspettare.

— E perchè?

— Perchè bisogna che gli parliamo subito a quello stupido. Le abbiamo tolto il veleno, ma la bestia non è morta...

— Ah no? — esclamò Albertini a cui parve sentirsi a levare un peso di sullo stomaco, e il quale fin dal primo sopraggiungere dei due scellerati aveva un gran desiderio di chiedere notizie della vittima e non aveva osato.

— Come? Come? — disse Faconti corrugando le sopracciglia. — Quel birbone s'è salvato?

— Pur troppo! — sospirò con un vero rimpianto quell'anima generosa di Biagio Livi.

— Ma in che modo, per qual caso?

— Il modo ve lo spiegheremo poi... Il caso è che quel bue di Cencio ha mancato affatto alle mie aspettazioni, ha avuto una debolezza che mi fa sospettare una ragion segreta, e voglio saperla, e se c'è un pericolo provveder subito a scongiurarlo. Se voi non ci volete venire, andate subito dalla Crezia e noi vi raggiungeremo colà.

Faconti pensò un pochino prima di dare una risposta, ma poi disse vivamente:

— No, no... ci andiamo anche noi.

Non gli piaceva, non trovava di sua convenienza lo staccarsi più da chi teneva in suo potere quelle carte fatali, finchè esse fossero distrutte.

— Io vi accompagnerò solamente fino all'uscio, — disse Alberto, — e poi vi lascierò...

— Bene! Benone! — esclamò il barone, — andrete subito dalla Crezia e le annunzierete il nostro arrivo.

Camminarono poscia in silenzio fino alla casa nel fondo del cui cortile era l'antro che serviva di officina alle calunnie e alle diffamazioni del giornale libello. La porta da via era aperta, e guardando per entro i quattro personaggi videro lume acceso nell'ufficio.

— Eh! l'ho indovinata: — disse Federico Parione: — quell'orso di Cencio è tornato nella sua tana. Andiamolo a interrogare.

Alberto si fermò sulla soglia; una grande curiosità lo spingeva a entrare cogli altri e apprender subito tutti i particolari del fatto, e insieme una gran ripugnanza lo allontanava da quel luogo, da quelle persone; Biagio Livi, che s'accorse di quell'esitazione e che trovava forse utile di far sempre più affondare l'Albertini in quella melma sanguigna, lo prese pel braccio e, trascinandolo seco, disse:

— Vieni un po' con noi, chè la cosa si fa interessante più che mai.

Alberto si lasciò trascinare.

Nella prima stanzuccia dell'ufficio trovarono effettivamente Cencio Canciano. Egli era seduto sopra un pancone, le gomita sulle ginocchia, il capaccio arruffato fra le mani, e parve non sentire neppure l'ingresso dei quattro, perchè non sollevò la testa, nè altrimenti si mosse.

— Cencio! — chiamò il Livi suo attuale padrone.

Quell'omaccio allora alzò la faccia e mostrò uno sguardo torbido e un'espressione di viso più scura del solito.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

corporazioni religiose come cosa seria e coloro che si divertono a dire che le disposizioni date a questo intento sono di nessun valore e perciò di poco o di nessun effetto, chi fa peggio?

In fin dei conti la circolare del Ministero dell'interno sul secondo oggetto varrà almeno alla raccolta di elementi che potranno essere preziosi pel legislatore a suo tempo.

Se non che, dinanzi ai fatti che si stanno maturando per fatalità forse di umani eventi, mi pare utile di rilevare due cose a mio credere importantissime: la tendenza, la proclività anzi nella destra di allearsi al partito clericale per sfruttarlo nelle elezioni imminenti, dato che questo se ne fidi e si arrenda; e il suo trescare, anche in basso, affinchè, la deliberazione del Governo attuandosi, abbiano a trovarsi nelle peggiori contingenze.

Il partito clericale non crederà davvero ai sentimenti liberali degli uomini di destra; esso sa quello che sono e quello che valgono.

Ma non è così presumibile allo stesso punto che si terranno lontani disdegnosamente da essi gli speculatori di bassa lega, anche in benemerenza del passato, il quale diede loro abbondantemente i frutti che possedono. Potete vedere intanto che si fanno già le maraviglie dell'indifferenza mostrata dalle Borse alla notizia dello scioglimento della Camera; che si esagerano i pericoli inerenti sempre a simili fatti, e si fomentano e si aiutano e desiderano le diffidenze e incertezze anche su questo rispetto.

Abbiatevelo dunque per dichiarato: la vecchia destra tresca con i clericali; e per quanto spetta alle Borse, essa giuoca fin d'ora al ribasso in tutti i sensi. Essa tiene ad avere come suoi alleati, da una parte, l'oscurantismo, o qualche cosa di simile che si accordi col dio Stato, e, dall'altra, lo svilimento della Rendita.

Tornarono in Roma, fino da ieri, gli onorevoli Nicotera e Correnti; vi convennero anche gli onorevoli Manfrin e Marazio.

Un giornale della sera, che vuole far pompa di spirito ad ogni costo, diceva ieri, sul conto della venuta dell'on. Correnti, che egli era stato chiamato qua per dar forma al manifesto sulle elezioni, che sarà pubblicato tra breve dal Governo. Troppa grazia!

L'on. Correnti è stato chiamato a Roma e distratto perciò dal suo viaggio di Bruxelles, per cose di ben altro momento. Men che della forma del manifesto, sarà il caso per lui e per altri di occuparsi bene della sostanza e dell'efficacia di esso.

Quanto alle rivelazioni occorse sulla spedizione italiana in Africa e sulle sue vicende, dirò in altra mia speciale che vi scriverò stasera o domani su quest'oggetto. Confermo intanto gli apprezzamenti esposti in altra lettera antecedente.

L'on. Vigliani ha mandato alle stampe una seconda lettera sulla questione delle grazie. *Quantum mutatus ab illo!* In questo secondo scritto pochi dissentiranno da lui di certo. Ma la seconda lettera è la condanna più recisa della prima sotto tutti i rispetti. A nessuno, meno che a lui, conveniva di farsi contro l'onorevole Mancini aggressore così aperto. Egli non ha quindi a dolersi, nel caso presente, che di se stesso e delle sue inconseguenze.

Non vi ho sin qui parlato in alcun modo delle voci corse e ripetute da più d'uno sulla esistenza di partiti presi e di negoziazioni in corso a proposito del definitivo ordinamento delle strade ferrate. Ma poichè vi si insiste, non so per quali ragioni, da alcuna parte, stimo opportuno di dichiararvi che le voci stesse non hanno fondamento.

Capirete che, pendenti le elezioni generali, non può aver luogo alcuna deliberazione effettiva su questo importantissimo oggetto.

A Roma è tornato ieri sera anche il comm. Venturi nostro sindaco. Così il Municipio non sarà più acefalo. La venuta di lui darà campo ad una risoluzione sul punto dei muri verticali o a scarpa per i lavori del Tevere, del quale si è discorso anche troppo sin qui; varrà eziandio — giova sperarlo — a mettere un po' d'ordine e di buon senso nell'ufficio della edilizia in genere, chiamandovi uomini i quali abbiano veduta pari ai tempi e ai bisogni della città che sono moltissimi.

Fra pochi giorni partirà a cotesta volta l'on. ministro Coppino. Egli viene costì per la inaugurazione del Congresso medico.

La Società di costruzioni all'Esquilino sta per concludere un compromesso con un agente d'affari romano. In esso si obbligherebbe a preparare e tener pronte pel 1° novembre diverse centinaia di alloggi a prezzi ridotti per gl'impiegati dell'Amministrazione delle finanze che per quell'epoca debbono trovarsi in Roma.

CROCI E DECORAZIONI.

I giornali della destra, con la buona fede di cui danno ogni giorno sì larga prova, fecero le alte strida per il diluvio, per l'inondazione di decorazioni e croci distribuite dall'attuale Ministero; davvero che non dovevano toccare tale tasto, poichè, per usare una gemma del loro frasario, si lasciarono cogliere anche questa volta « con la mano nel sacco. »

Il *Presente* di Parma, spogliando la *Gazzetta Ufficiale*, fa il conto delle decorazioni che si distribuirono nel 1876.

Nei 77 giorni che durò ancora in questo anno il benefico Ministero Minghetti-Spaventa si distribuirono le seguenti decorazioni:

MINISTERO MINGHETTI.

Corona d'Italia.		
Gran Cordoni	N.	8
Grandi Ufficiali	»	31
Commendatori	»	85
Ufficiali	»	186
Cavalieri	»	785
Ordine di S. Maurizio.		
Gran Cordoni	N.	0
Grandi Ufficiali	»	4
Commendatori	»	14
Ufficiali	»	37
Cavalieri	»	78
Totale	N.	1128

Nei 5 mesi e 12 giorni dacchè esiste il Ministero Depretis-Nicotera la crocifissione è rappresentata dalle seguenti cifre:

MINISTERO DEPRETIS.

Corona d'Italia.		
Gran Cordoni	N.	5
Grandi Ufficiali	»	25
Commendatori	»	70
Ufficiali	»	101
Cavalieri	»	571
Ordine di San Maurizio.		
Gran Cordoni	N.	1
Grandi Ufficiali	»	5
Commendatori	»	3
Ufficiali	»	23
Cavalieri	»	38
Totale	N.	840

Quindi, in buona aritmetica, il ministero Minghetti in 77 giorni dispensò 1128 croci, vale a dire che ne ha regalate 14 1[2 al giorno: mentre il Ministero di sinistra, dispensandone, in 5 mesi e 12 giorni, 840, ne distribuiva giornalmente 5 ed una frazione: quasi due terzi meno in un tempo presso a poco triplo!

Sono arrivati a Torino due impiegati del Ministero dell'interno e uno dell'Amministrazione carceraria. Essi devono indagare le cause delle frequenti rivolte alla *Generala* e farne appositi rapporti al Governo.

SCENE TURCHE.

Il nuovo sultano Abdul Hamid, dice il corrispondente del *Gaulois*, non è troppo bello di persona. I Turchi gli hanno imposto il nomignolo di *Bouyouk-Bournou*, cioè *Naso-Lungo*.

È un uomo di carattere violento e risoluto. Nulla lo fa indietreggiare quando si tratta di soddisfare un suo capriccio. Di lui si narra il seguente fatto:

Il sultano Abdul Aziz una volta gli aveva rapito una bellissima Circassa, ch'egli adorava.

Hamid pregò, supplicò, ma invano; la vaghissima fanciulla fu rinchiusa nell'aremme del Sultano. Ma il Principe si pose in agguato, ed aspettò. Un giorno che la nuova favorita erasi recata alle Acque Dolci d'Europa, incantevole giardino in cui vanno tutti i venerdì le mussulmane a far pompa de' loro abbigliamenti splendidissimi, Abdul Hamid la fece prendere da due eunuchi, e trasportare in carrozza chiusa in una delle sue residenze. Eravi in quest'atto un delitto di lesa maestà. Allorquando Abdul Aziz ne fu informato, restò come annichilato. Tuttavia, non volendo far tagliar la testa ad un suo parente, si contentò di esclamare: — « *Brack, deli dir!* lasciatelo andare, ch'è un pazzo! ».

***

Abdul Hamid è d'un'avarizia sordida, e trovò il mezzo di mettersi da parte 150,000 lire turche, che collocò presso il banchiere Zarifi, sparagnando sopra una modesta pensione che non gli era sempre regolarmente pagata.

Narrasi che andava egli stesso nelle botteghe di Pera, di Galata e di Stamboul a comprar gli oggetti di cui aveva d'uopo, e che stiracchiava, mercanteggiava sui prezzi colla tenacità d'un Levantino.

Quando poi gli mandavano a casa le note, egli incaricava sempre uno de' suoi intendenti di recarsi presso i fornitori, e domandar loro una riduzione del trenta per cento.

— « La pensione del Principe è molto mal pagata, diceva l'uomo di fiducia. Bisogna che voi accettiate il ribasso che facciamo a tutti; altrimenti non saprei davvero dirvi quando sarete pagato. »

Naturalmente, il fornitore accettava sempre il poco per non perdere il tutto.

***

Abdul Hamid è un discreto suonatore di flauto. Egli fu istruito da certo professore Picchi, buon maestro, ma molto mal pagato come addetto alla casa del Principe.

Hamid, per solito, retribuiva i suoi fedeli servizi, concedendogli i suoi vecchi abiti, che il maestro rivendeva ad un rigattiere di Galata.

Allorquando Hamid aveva bisogno di qualche partitura, incaricava il buon Picchi di comperargliela, raccomandandogli di reclamare il ribasso del 40 0[0 che i negozianti di Pera accordano abitualmente ai professori.

Un giorno era saltato il ticchio al Principe di fare un concerto a casa sua. Ordinò a Picchi di accordare sei professori d'orchestra in ragione di 4 lire per ciascuno. Dopo il concerto Hamid consegnò 24 lire al maestro. Questi si permette però di far umilmente notare a Sua Altezza che, avendo pur diretto il concerto, egli era stato forse dimenticato nella distribuzione dei compensi.

— « Ma nient'affatto, risponde Hamid: voi siete un mio impiegato fisso, quindi non vi spetta alcun compenso! »

***

Abdul Hamid ama le donne e il vino..... come tutti i sultani, d'altronde. Era come un uso tradizionale, in altri tempi, di abbrutire i principi che avessero qualche probabilità di arrivare al trono, facendo loro inghiottire ogni sorta di bevande alcooliche, gettandoli poscia nell'aremme, quand'erano ebbri. Gli è ciò che spiega la frequenza della pazzia presso i Padiscià.

Telegrammi particolari
della *Gazzetta Piemontese*.

Cettinie, 13. — Dervisch pascià passò lunedì per Valjebrdo trincerandosi fra questo paese e Spuz. I Montenegrini lo inseguirono da due lati costringendolo a ritornare a Podgoritza senza azzardare un attacco.

Per le continue pioggie cadute le acque dei fiumi Zeta e Moraca (confine del Montenegro verso l'Albania) minacciano di straripare.

Belgrado, 13. — Credesi che il generale Cernajeff facendo un movimento indietro trasporterà il quartiere generale a Paracin sulla Morava presso Kjupria.

Costantinopoli, 13. — Said pascià recasi in missione a Londra.

Ignatieff è aspettato.

Il Sultano inviò una delegazione a Livadia per salutare l'Imperatore di Russia.

CORRIERE DEL MATTINO

S. M. il Re si è recato al Castello di Pollenzo.

IL PROGRAMMA DEL MINISTERO.

Scrivono al *Roma* di Napoli:

I singoli Ministri non hanno ancora determinato i punti principali del discorso che il Depretis dovrà fare a Stradella, discorso nel quale esporrà il programma *pratico* del Gabinetto dinanzi alla futura Camera. Dico programma *pratico* perocchè, se le mie informazioni sono esatte, il discorso del Depretis non si limiterà a dichiarazioni generiche, come quelle che fece il passato Ministero, e che farebbe certamente l'Associazione costituzionale presieduta dall'on. Sella. Il Depretis, uscendo dalle generalità, indicherebbe i varii progetti di legge che il Ministero presenterà alla Camera allo scopo di attuare il programma della sinistra parlamentare. È naturale che tra i suddetti disegni di legge vi saranno quelli relativi alla riforma tributaria, che tanto e tanto interessa il paese.

Si assicura che prima dello scioglimento della Camera saranno nominati alcuni nuovi senatori.

È tornato a Roma il barone Uxkull, ambasciatore di Russia presso il Governo italiano.

Finora il Governo turco non ha risposto alla Nota con cui l'Italia, l'Inghilterra e la Francia proposero un armistizio.

L'on. Ministro d'agricoltura e commercio ha riunita ieri nel palazzo del Ministero una Commissione incaricata di studiare le proposte di modificazioni all'attuale ordinamento degli Istituti tecnici pervenute sulla richiesta del Ministero stesso dai diversi corpi insegnanti degl'Istituti.

La Commissione è composta degli onorevoli senatori Ridolfi e Padula, deputati Abignente, Boselli, Nobili e Torrigiani, professori Caruso, Caradini, De Luca Giuseppe, Occioni, Targioni-Tozzetti, Cerboni ragioniere generale, Codazza direttore del R. Museo industriale, Napoli membro del Consiglio superiore e di istruzione tecnica.

Come già abbiamo annunziato, ieri venne intieramente riattivato il servizio su tutta la linea Asti-Castagnole.

Rientrerà pertanto in vigore l'orario completo in data 1° luglio 1876.

Scrivono da Catanzaro al *Ravennate* che nel comune di Maida, in quel di Nicastro, vi fu una dimostrazione per la chiusura di tutti i molini. Il popolo li volle riaperti e pensò bene di rompere due contatori. Ma l'autorità intervenne, fece riparare i contatori, ed arrestò uno degli autori della rottura.

Una grave disgrazia è accaduta mercoledì a Roma, fuori porta Cavalleggeri. S'è rovesciata una scala Porta, sulla quale stavano lavorando quattro operai.

Uno degli operai spirava di lì a poco; gli altri, trasportati all'ospedale di Santo Spirito, sono tutti in pericolo di vita.

LA GUERRA IN ORIENTE.

Un dispaccio da Costantinopoli dice correr voce che debba aver luogo di fatto una sospensione d'armi, mentre s'intavoleranno le trattative di pace, benchè non siasi paranco ottenuto un accordo sui preliminari.

Dal teatro della guerra non si hanno pertanto notizie di nuovi fatti d'armi. Da una corrispondenza particolare da Belgrado togliamo le seguenti informazioni:

« Negli ultimi combattimenti si notò che il tiro dell'artiglieria turca era di molto superiore di quanto non fosse finora, il che fa supporre a giusto titolo la presenza di molti ufficiali esteri nelle schiere nemiche.

« Ebbene! malgrado Klapka e Blum, malgrado Hobart, Djeladin ed Eyoub pascià, malgrado l'oro straniero e le truppe egiziane, non è forse umiliante per il grande Impero ottomano di vedersi ancora alle prese, dopo due mesi e mezzo, col piccolo principato di Serbia, senza poter riuscire a debellarlo?

« Molto si parla qui dei preparativi di guerra che va facendo la Rus , e si è persuasi che questa grande Potenza non tarderà ad imporre la pace alla Turchia, anche ricorrendo alle armi, se fosse d'uopo.

« I soldati del Profeta continuano ad incendiar villaggi ed ammazzar gente inerme. Ultimamente, otto contadini caduti nelle mani de' forsennati Basci-bouzuk a Techitza, furono bruciati vivi dopo d'aver avuto mani e piedi arrostiti a fuoco lento! Per così atroci fatti non vi ha alcun commento. D'altra parte, a noi giungono tuttodì le più vive dimostrazioni della simpatia dell'Europa tutta; danari e soccorsi ci arrivano da ogni parte. La sera del 7 corr. arrivarono 220 volontari russi, ed altri se ne aspettano dall'Italia.

« Il segretario dell'Imperatrice di Russia ci ha fatto consegnare 22,800 rubli, prodotto delle collette fatte nel mese scorso. La Società di Commercio di Mosca ci mandò 200,000 rubli per i feriti. Un solo volontario russo portò con sè 50 mila rubli per offrirli al Ministro della guerra. Consimili testimonianze di simpatia abbondano, ned io potrei enumerarle tutte. »

I dispacci particolari del *Temps* e della *Neue Freie Presse* ci annunciano che, in occasione della festa anniversaria dello Czar, il console generale russo a Belgrado, sig. Kartzoff, pronunciò un discorso in favore della causa slava, concludendo colle seguenti parole: *Miei amici, noi abbiamo un nemico comune, il Cernai vrag* (il diavolo nero). *Desidero e spero il successo delle vostre armi ed una pace favorevole per coronare i vostri sforzi.*

Ed havvi chi crede ancora che la politica russa e quella dell'attuale Gabinetto inglese possano trovarsi d'accordo nella mediazione fra i belligeranti!

Annunciano da Praga che l'agitazione in favore degli Slavi del Danubio continua in Boemia. Un indirizzo degli abitanti del circolo di Rakonitz all'Imperatore prega S. M. di proteggere i Serbi e gli altri Slavi dalle crudeltà dei Turchi.

L'*Avvenire* di Spalato scrive:

« Secondo quanto ci assicurano da Cattaro, il principe Nikita sarebbe rimasto ferito leggermente alla mano destra in uno degli ultimi combattimenti, e si troverebbe ora in cura a Cetigne. »

Il conte Alfredo Potocki, governatore della Gallicia, che fu, giorni sono, colpito da vaiuolo e versava in pericolo di vita, ora è già in via di guarigione. Le conseguenze della malattia lo obbligheranno però ad abbandonare per molto tempo gli affari.

È morto a Gratz nell'età di 70 anni il principe Antonio Auersperg, conosciuto nel mondo letterario sotto il nome di Anastasio Grün. Poeta eminente, patriota illustre, cantò l'amore di patria sotto la tirannia di Metternich e difese sempre la causa della libertà nella Camera dei Signori a Vienna.

Benchè avesse pubblicato anteriormente altri lavori poetici, esso venne in fama colle *Passeggiate di un poeta viennese* pubblicate in Amburgo 45 anni or sono. Era la prima volta che dall'Austria risuonava una libera voce e tutta la Germania l'ascoltò lietamente sorpresa che l'incubo del regime metternichiano non fosse riuscito a soffocare l'entusiasmo per quanto ha di più caro l'umanità.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Costantinopoli, 14 *settembre*.

Un Consiglio di ministri si tenne martedì per discutere sulle condizioni della pace; vi assistettero pure alti funzionari, ulema e generali. Assicurasi che la risposta della Porta alle Potenze sarà conciliante.

Gl'individui segnalati nella relazione di Blacque bey, come coloro che erano alla testa delle milizie che commisero gli atti di crudeltà in Bulgaria, furono condotti a Costantinopoli per essere giudicati e puniti.

Londra, 14 *settembre*.

Un telegramma di sir Elliot dice che i commissari della Porta presentarono la loro relazione sull'inchiesta della Bulgaria. I principali capi Baschi-bozuk sono tradotti davanti i tribunali; il governatore di Adrianopoli è destituito per avere ordinato l'armamento generale dei Mussulmani e prese le misure per ristabilire l'ordine, dopochè cessarono di essere necessarie.

Il generale Kemball informò che le truppe irregolari commisero grandi devastazioni nella Serbia, e protestò energicamente, ma non conosce alcun fatto di violazione di donne e di mutilazioni di feriti. Sir Elliot appoggiò energicamente le proteste di Kemball. La Porta spedì al comandante turco rigorose istruzioni.

Parigi, 14 *settembre*.

Assicurasi che oggi, nel Consiglio dei ministri, Decazes diede informazioni pacifiche sugli affari d'Oriente.

Bruxelles, 14 *settembre*.

Il Congresso geografico tracciò un programma per le esplorazioni nell'Africa, e riconobbe la necessità di stabilire le stazioni per fornire i mezzi di esistenza ai viaggiatori. Si creeranno un Comitato internazionale e dei Comitati nazionali.

Bartlet, Frère, Nachtigal e Quatrefages comporranno il Comitato esecutivo internazionale, sotto la presidenza del Re per un anno; scorso il quale, la presidenza passerà successivamente ad altri paesi. Il Congresso terminò i suoi lavori; il più completo accordo regnò nelle deliberazioni prese.

La seduta fu chiusa con un discorso di Roncier La Noury, che ringraziò il Re della sua graziosa ospitalità, e constatò i vantaggi dell'iniziativa del Re a scopo di umanità e civiltà.

Il Re rispose con calorose espressioni, e ringraziò i membri del Congresso di avere risposto al suo appello.

CRONACA NERA

*** *Ladri*. — Un contadino che s'era attardato all'Osteria de' Marmi, s'addormentò e fu derubato da qualche mariuolo dell'orologio e di una discreta somma.

Al suo risvegliarsi, verso la mezzanotte, si accorse del tiro, e, perdendo il comprendonio, si diede a correre all'impazzata verso Piazza Castello gridando ai ladri.

Fermato ed interrogato da alcuni cittadini, rispose non saper chi fosse il ladro, non averlo manco veduto: sperare che il suo gridio facesse arrestare qualcuno e che quel taluno fosse proprio il suo ladro!

*** *Alterco*. — Ieri nel pomeriggio una trecca di Porta Palazzo incontrava sulla piazza dello Statuto un vecchio quasi settantenne, di lei debitore di una trentina di lire. Naturalmente gli si fece accosto chiedendogli quando intendesse saldar la partita. Il vecchio rispose non trovarsi in condizione di farlo e pregava la donna di pazientare ancora; ma questa si inviperì e recitò, giù senza posa, tutto l'ignobile vocabolario delle contumelie plebee.

Il vecchio si risentì e cercò farla tacere, ma invece ricevette sul capo e sulle spalle una grandinata di colpi di ombrello, che non sarebbe cessata se non fosse intervenuto il vice-delegato di polizia urbana della sezione Moncenisio a farla finita... pel momento s'intende.

*** *Baruffa*. — Ieri succedeva in Piazza Statuto un'amena scenetta tra un signore ed un facchino, chè amendue voleano avere il diritto di occupare uno di que' monumenti che il buon Baruffi avea battezzati pietre di decenza. — Si venne ad urtoni ed a spinte, finchè il facchino, che era più che brillo, si decise a mollarla e ad andar a cercare un'altra delle sullodate pietre.

*** *Scandali*. — Ieri sera al teatro Balbo, pel gusto matto di far chiasso, succedette una brutta scena. Un uomo che si dice un ufficiale, dopo aver per tutta la sera preso a gabbo un povero artista, s'adontava perchè costui lo faceva pregare di lasciarlo tranquillo; ed aspettato che il comico uscisse da teatro (senza badare che esso era accompagnato da una donna), inveì contro di lui, lo minacciò e lo sfidò a duello. Gran chiassata, che un paio di guardie di P. S. avrebbero risparmiata, ma non ce n'erano. Crediamo, per amor del giusto e dell'onesto, che a stomaco digiuno l'offensore rimpiangerà gli eccessi di ieri sera.

*** *Furto*. — Certo G. G. si querelava ieri di essere stato derubato da un suo compagno di camera, di alcuni effetti di biancheria e vestiario per l'importo di L. 69.

*** *Arrestati:* 1 per questua, 8 per ozio, 2 per sospetti, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per mandato di cattura, 5 donne per infrazione al regolamento sanitario.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 14 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	302 72
Trame	1	58 38
Greggia	18	1503 85
Articoli diversi	»	» »
Totali	23	1864 95

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 274.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno [illegible]
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 14 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	822 82
Trame	2	167 88
Greggia	12	1037 77
Articoli diversi	1	22 03
Totali	24	2050 [illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 327.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Operaia delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Tricero di M. Ponsona (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 14 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	170 31
Trama	»	» »
Greggia	1	9 34
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	179 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 52

Il Direttore: A. Trivero

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 2 all'8 settembre

1876	1875
L. 1,998,488 35	L. 1,921,977 30

In più nel 1876 L. 76,511 05

Dal 1° gennaio all'8 settembre

1876	1875
L. 61,315,720 60	L. 60,210,915 80

In più nel 1876 L. 1,104,804 80

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 6 al 12 agosto

1876	1875
L. 477,009 06	L. 432,887 09

In più nel 1876 L. 44,121 97

Dal 1° gennaio al 12 agosto

1876	1875
L. 12,636,933 65	L. 11,948,119 [illegible]

In più nel 1876 L. 688,814 36

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 6 al 12 agosto

1876	1875
L. 112,985 83	L. 112,164 68

In più nel 1876 L. 821 15

Dal 1° gennaio al 12 agosto

1876	1875
L. 3,525,461 00	L. 3,032,426 20

In più nel 1876 L. 493,034 80

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.).* Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 13 settembre.

Quantità		Derrata	Prezzo
670	ettol.	Frumento prezzo med.	L. [illegible] 23
112	»	Segala	» 12 13
14	»	Avena	» 10 18
215	»	Meliga	» 11 26
7	»	Miglio	» 13 —
13	»	Riso	» 33 56
—	Buoi	1ª qualità . . . mir.	» — —
135	Idem	2ª »	» 7 45
18	Vitelli	1ª »	» 9 25
54	Idem	2ª »	» 8 25
80	Giovenche		» 7 25
200	Maiali		» 12 —
2000	mir.	Canapa greggia	L. 8 20
384	»	Cordame	» 10 25
650	»	Olio fino d'oliva	» 17 —
[illegible]	»	Butirro 1ª qualità	» 28 —
130	»	Idem 2ª qualità	» 25 —
600	»	Uva	» 3 —

VERCELLI, 12 settembre. — **Cereali.** — Oggi cominciarono a comparire piccole partite di riso nuovo che si son vendute da L. [illegible] a 43 50.

Fu attivissimo il mercato nei bertoni e tutto fu esitato con L. 1 a 1 20 d'aumento dallo scorso martedì.

Nessuna variazione nel resto della granaglia, meno i grani buoni che aumentarono di 50 cent.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

Cereale	Prezzo	Medio
Riso andante	L. — — a — —	— —
Id. mercantile	» — — a — —	— —
Id. mercant. buono	» — — a — —	— —
Id. fioretto	» — — a — —	— —
Bertone mercantile	» 30 [illegible] a 32 50	22 14
Id. nuovo	» 34 — a 35 50	24 52
Frumento	» 25 — a 30 50	20 18
Id. buono	» — — a — —	— —
Segale	» 14 25 a 15 —	10 45
Granoturco	» 14 a 15 50	10 54
Avena misura loc.	» 11 75 a 12 75	— —

PAVIA, 13 settembre. — **Cereali.** — Grani e formentoni in rialzo di cent. 50. Invariati gli altri generi.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Genere	Prezzo
Grani	L. 25 50 a [illegible]
Formentoni	» 15 — a 16 50
Riso	» 31 — a 40 —
Meliga	» 20 60 a 21 50
Avena	» — — a — —

MILANO, 13 settembre. — **Cereali.** — Sebbene senza vivacità d'affari il frumento mantenne oggi con qualche fermezza i prezzi antecedenti, massime per le qualità fine.

L'assenza dei venditori principali e il rallentamento delle spedizioni delle altre provincie restringono alquanto le commissioni di vendita.

Il grano turco è pure fermo nei suoi prezzi.

I risi rimasero deboli ma stazionarii; gli altri grani senza variazioni.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Genere	Prezzo
Frumento nostrano quint.	L. 28 — a 31 —
Frumento di Po	» — — a — —
Granoturco	» 14 50 a 16 —
Segale	» 16 — a 17 —
Riso pugliese (d...)	» 27 — a 38 —
Id. nostrano	» 28 — a 43 —
Avena	» 21 50 a 22 50

Borsa di Genova. — 14 settembre.

Titolo	Prezzo
Rendita italiana	79 33 cont.
Azioni Banca Nazionale	199[illegible] — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	649 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	337 — id.

Francia breve lett. a 108, den. a 107 80
Londra a vista lett. 27 22, denaro 27 [illegible]
Marenghi da 21 60 a 21 61.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 14 settembre.

Titolo	Prezzo
Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	70 30
Prestito Nazionale [illegible]	50 80
» » stallonato	47 20
Obblig. Ferr. Meridionali	231 50
» Ferr. Sardo A.	224 75
» Ferr. Idem B.	221 50
» Ferr. Pontebbane	372 —
» Beni Demaniali	547 —
» Regia Tabacchi	556 —
Boni Ferr. Meridionali	559 —
Azioni Ferr. Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	804 —
» Banca Nazionale	1990 —
» Banca Lombarda	650 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	605 —
» Banco Sete	199 —
» Lanificio Rossi	982 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio [illegible]	29[illegible] —
Pezzi da 20 franchi	21 60

Firenze,	13	14
Rend. al 1° genn. 1877	77 —	77 15
Oro lettera	21 50	21 60
Londra lettera	27 14	27 14
Cambio su Parigi	108 —	107 95
Prestito Nazionale	— —	—
Azioni Tabacchi	808 —	808 —
Banca Nazionale	1976 —	1990 —
Azioni Ferr. Merid.	338 —	338 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	910 —	910 —
Credito Mobiliare	662 —	647 —
Parigi,	13	14
3 per 0[0 Francese	71 72	71 82
5 per 0[0 Id.	106 22	106 40
Banca di Francia	—	—
Rendita italiana	73 65	73 75
Ferr. Austriache	—	—
F. Lombardo-Venete	165 —	167 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	—
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	240 —	237 —
Az. Ferr. Romane	60 —	60
Obbl. Lombarde	241 —	241 —
Obbl. Romane	237 —	239 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 26
Cambio sull'Italia	7 1[4	7 1[4
Consolidati inglesi	95 11[16	95 13[16
Vienna,	13	14
Mobiliare	147 20	150 75
Lombarde	76 —	76 25
Banca Anglo-Austr.	73 50	75 25
Austriache	283 50	284 50
Banca Nazionale	800 —	850
Napoleoni d'Oro	9 73 5	9 67
Cambio su Parigi	48 20	47 90
Cambio su Londra	121 70	121 10
Rendita Austriaca	69 60	69 75
Idem in carta	66 45	66 60
Unionbank	57 50	58 —
Berlino,	13	14
Austr. Marchi di Ban.	474 —	477 —
Lombarde Franchi	128 50	[illegible] 50
Mobil. Marchi di Ban.	247 —	251 50
Rendita It. Franchi	73 40	73 70
Londra,	13	14
Consolidato inglese	95 5[8	95 3[4
Rendita italiana	72 5[8	72 15[16
Spagnuolo	14 1[16	14 5[16
Turco	13 5[16	13 1[4
Egiziano del 1868	— —	—
Egiziano del 1876	42 5[8	43 3[16

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

15 settembre 1876 — Fondi Pubblici. Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 79 35 80.

Corso legale 79 30.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. matt. in c. 276 50.

Oro da 21 57 a 21 60

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	107 70	107 90	— —	— —
Svizzera	107 65	107 80	— —	— —
Londra	— —	— —	27 10	27 15
Germania	— —	— —	131 1[2	131 3[4
Vienna	— —	— —	220 —	221 —

Sconto p. 0[0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA

Torino, 15 settembre 1876.

Assenza totale di notizie politiche. Borsa di Parigi in continuo aumento sulla persuasione, se giusta o no non sappiamo, di uno scioglimento pacifico della questione d'Oriente. La confidenza della Borsa è una cosa veramente rimarchevole, mentre tutte le potenze trattano, coll'arme al braccio, la più grande, la più ardua quistione dei nostri tempi.

La riunione della sera sul Boulevard ha mantenuto i corsi della Borsa ufficiale, ed i telegrammi particolari notano fermezza.

Da noi oggi la Borsa apriva con molta dimanda di Rendita fine mese a 70 50, e se le transazioni furono limitate, questo avvenne per difetto di compratori. Corsi di chiusura 79 [illegible] lettera, 79 [illegible] denaro.

Per cont. si fece 7[illegible] 35 a 70 40.

Anche i valori erano in generale ben sostenuti.

Az. Banca Naz. 1995 a 1997.
Az. Mobiliare 649 a 650.
Az. Tabacchi [illegible] a 805.
Az. Meridionali 337 a 338.
Obbl. Meridionali 231 1[2 a 232.
Obbl. Cavour 492 a [illegible].
Az. Banca Subalpina 250 a 250 1[2.
Prestito Nazion. stallon. 47 40.
Id. completo [illegible] 60.
Deboli il Banco Sconto da 277 1[4 a 277.
Debole anche i cambi.
Francia 107 75 a 107 95.
Londra 27 12 1[2 a 27 15
Oro 21 57 a 21 59

Alfieri — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *La Straniera*, dramma in 5 atti.

Balbo (ore 8) — La Compagnia di opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà: *La bella Elena*, operetta buffa in 3 atti.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, [illegible] — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Da affittare al presente

Via S.ta Croce, N. 2, piano 1°.

Alloggio di sei membri messi a nuovo, con due cantine ed una legnaia. — Dirigersi dal Portinaio. 949

Città di Chivasso.

Il **Collegio Convitto** resta aperto nelle vacanze. — Preparazione agli esami di riparazione e promozione alle scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali pareggiate.

937 **D. Morra,** *Rettore.*

Opera Pia Barolo.

Si ricorda alle famiglie che l'**Opera Pia Barolo** tiene aperto in Barolo, presso Alba, un Collegio Convitto con scuola elementare e tecnica.

Pensione, lire 40 mensili. Ricapito alla sede dell'Opera Pia, in Torino, via delle Orfane, N. 7, ed in Barolo, presso il Rettore. 940

NEGOZIO da rimettere da **Commestibili e Salsicciaio.** — Recapito dal proprietario in Beinasco, **Demichelis Lorenzo.** 950

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nello Stabilimento (Vasca) Deposito materie fecali estratte dai pozzi neri, sistema atmosferico Chapussot, fabbricasi **Guano indigeno,** di puro escremento umano, [illegible] polverizzate, ed altre materie fertilizzanti. Il suddetto Guano non teme [illegible] concorrenza e per persuadersi rivolgersi allo Stabilimento Fabbrica, situato tra la Barriera del Campo Santo a quella del Parco, essendovi colà un personale espressamente incaricato per somministrare qualunque schiarimento.

Le trattative per la vendita si fanno presso la Direzione, via S. Francesco d'Assisi, N. 12, piano 1°, oppure al predetto Stabilimento, al prezzo di L. 12 e 15 al quintale. 951

Une Demoiselle française

Institutrice diplomée de Brevet supérieur, et connaissant l'Anglais, désire entrer dans un pensionnat ou dans une famille protestante, pour y enseigner. — S'adresser au bureau de la **Gazzetta Piemontese.** 904

SI ABBISOGNA

per il **Perù** di un **Medico e Chirurgo.** Per ragguagli rivolgersi a mezzo di lettera dal sig. Bergia Angelo liquorista, angolo Lagrange e Corso del Re.

Inutile presentarsi senza ottime referenze. 930

Comune di Piobesi Torinese

Avviso d'incanto definitivo per l'affittanza di molino.

Addì 25 settembre 1876, alle ore 9 di mattina, in detto Comune, avrà luogo l'incanto definitivo per la locazione di molino con annessi edifizii, per anni tre, in aumento di annue L. 3,171.

Condizioni visibili nella Segreteria comunale. — Deposito lire 1000.

Pel Sindaco
L'Assessore **Chiriotto.**
[illegible]

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

1[illegible] settembre 1876.

Bando venale. — Si notifica che in seguito al nuovo bando venale avrà luogo avanti il tribunale di Pallanza ed all'udienza che sarà tenuta alle ore 11 di mattina del giorno 14 ottobre p. v., e sull'instanza delli signori Carbone e Bacchetta, il nuovo incanto di un gerbido in territorio di Omegna costituente il lotto 22 al prezzo di L. 1867 ed un sito di casa alla piazza Borca, frazione d'Omegna, composta di cinque membri, due al piano terreno e tre al piano superiore, costituente il lotto 26 al prezzo di L. 1050. — (Carlo Arnatti p. c., Pallanza).

Estratto di bando. — Ad instanza del signor Dell'Erra Giovanni Battista, residente in Novara, il sig. presidente con ordinanza 29 agosto p. p., fissava l'incanto di una casa, sita in Vespolate, in odio a Beldi Francesco fu Marco, di Vespolate, all'udienza del tribunale delli 28 p. v. ottobre, ore 12 1[2 pomer. L'incanto verrà aperto al prezzo di L. 2400 ed alle condizioni contenute nel bando 8 corrente settembre. — (Milanesi p. c., Novara).

(Dal *Monitore Novarese,* N. 73).

Direzione di Commissariato Militare di Torino - Asta — Nel giorno 30 settembre corrente, alle ore 2 pomer., nell'ufficio della Direzione suddetta, via S. Francesco da Paola, num. 7, si procederà all'appalto col mezzo di pubblico incanto per la provvista di chilogrammi 20,000 di cuoio naturale, divisi in cinque lotti di chilogrammi 4000 caduno, al prezzo parziale di L. 5 per ogni chilogramma, da consegnarsi caduno lotto nel termine di giorni 60 in quattro distinte rate uguali. La cauzione a prestarsi dovrà essere di L. [illegible] per ogni lotto. I capitoli generali e parziali d'appalto sono visibili presso questa Direzione e presso l'Opificio Arredi Militari. Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo è fissato a giorni 10, decorribili dalle ore 3 pomer. del giorno del provvisorio deliberamento.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) settembre		13	14
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 —	59 50
» » per ottobre	»	60 75	60 25
» » per nov. e dicembre	»	60 50	61 25
» » pei primi 4 mesi da nov.	»	61 25	61 75
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{12}/_{13}$	»	56 50	56 75
» » $^{7}/_{9}$	»	63 50	63 50
» bianco 3	»	64 —	63 50
» raffinato scelto	»	142 50	141 50

Liverpool, 14 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata, Balle 0.

Hâvre, 14 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1100.

Mercato pesante — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile da . Fr. 76 — a 77 —

Caffè — Venduti sacchi 1580.

Mercato fermo.

Qualità			
» — La Guaira scelto	Fr.	124 —	— —
» — Haïti Gonaïves [illegible]	Fr.	100 —	— —
» — Haïti	Fr.	89 —	— —
» — Savanilla	Fr.	87 —	— —

Marsiglia, 14 settembre (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 4923
Vendite » 27680

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.